

costiera. Inoltre alla Russia fu preclusa la via terrestre di Costantinopoli con la creazione dello stato indipendente rumeno, i cui confini inclusero anche la parte meridionale della Bessarabia dal medio Prut fino alle foci del Nistro. La Turchia ebbe le soddisfazioni morali delle quali sarebbe stato poi in sua facoltà usufruire, se ne fosse stata capace: fu posto cioè come fondamentale il principio della sua sovranità integrale e vietato l'intervento di potenze estere in questioni interne, come per riforme a pro dei cristiani, le quali dovevano essere spontaneamente concesse dal sultano. Nel complesso la Turchia ebbe l'illusione di uscire dalla guerra ammonita ma vittoriosa; ma si vide poi presto ch'essa non sapeva tener conto dell'ammonimento, e che d'altra parte la Russia non rinunciava alle sue mire.

10. *Il principato rumeno (1866).*

Quelli che trassero maggior vantaggio al congresso di Parigi furono i principati moldo-valacchi. Della necessità di rafforzare la nazionalità rumena, che mostrava di simpatizzare con le potenze occidentali per arginare il pericolo slavo, minaccioso per la Turchia come per tutta l'Europa, parlò al congresso il Conte di Cavour. Tale concetto, appoggiato da Napoleone III, prevalse e le decisioni derivatene ebbero per i principati rumeni la più grande importanza. La forma fu invero nebulosa: essi furono costituiti in liberi principati « sotto l'alta sovranità della Porta », con esplicita esclusione della influenza di altre potenze; ma gli avvenimenti successivi volsero le cose alla loro indipendenza completa. Nei due principati erano stati costituiti due *divani*, assemblee nazionali